

SAN GIOVANNI «INVESTIMENTI CONCENTRATI AL NORD»

«Beltrame vicina al baratro»

I sindacati: cassa straordinaria

L'Udc lancia un nuovo allarme. Febbraio decisivo

di **FILIPPO BONI**

IL MESSAGGIO era stato tanto chiaro quando raggelante. “Noi temiamo che la Beltrame abbia già deciso le sorti dello stabilimento sangiovanese, ma non procederà fino a quando non saranno realizzati investimenti su altri siti del nord”. L'Udc qualche giorno fa tramite un comunicato non era andata tanto per il leggero parlando della storica azienda vicentina che ha un'industria anche a San Giovanni e che purtroppo è stata costretta nell'ultimo biennio a ricorrere alla cassa integrazione ordinaria per i 78 operai che lavorano nello stabilimento valdarnese. Una situazione che pare non sbloccarsi con il trascorrere dei mesi e che con la fine di febbraio 2011 dovrà assolutamente cambiare perché l'ammortizzatore sociale scadrà. I sindacati da tempo avevano richiesto la possibilità di ricorrere alla cassa straordinaria per i mesi successivi ma, nonostante un leggero ottimismo ventilato negli ultimi tempi, in questo senso ancora dalla proprietà non sono arrivate risposte precise. Ma l'Udc nella nota diffusa alla stam-

pa prima di paventare il rischio chiusura aveva voluto “denunciare – così si legge –, il diverso trattamento che la proprietà del gruppo sta riservando allo stabilimento sangiovanese, rispetto agli altri impianti che in questo momento stanno inglobando il know-how storico della produzione di San Giovanni. A fronte, infatti, di un calo della produzione di circa il 50% complessivo – aveva prose-

guito il gruppo –, l'unico stabilimento che non ha risentito il calo del lavoro (inteso come ore lavorate) è lo stabilimento di Vicenza nel quale, però, per poter garantire una copertura di lavoro, sono stati prodotti profili (di norma peculiarità di San Giovanni), nonostante la non convenienza industriale in quell'impianto. Medesimo discorso per l'impianto di Torino, dove si è perso gran parte della gamma produttiva, ma si è mantenuto il 50% di ore lavoro con la produzione di profili piccoli, normalmente fabbricati a San Giovanni. A tutto questo – aveva concluso nel suo comunicato l'Udc –, si somma il grave comportamento dell'azienda che, dal secondo semestre del 2008 ad oggi, salvo qualche mese di attività, ha messo i lavoratori di San Giovanni in cassa integrazione senza una minima assicurazione sul futuro, senza un minimo di programmazione nonostante la tipologia di produzione che il gruppo può vantare. L'azienda non avendo o non presentando un piano industriale, si considera “a mani libere” sugli stabilimenti, facendo scelte dettate da logiche che non collimano con i diritti dei lavoratori”.

SAN GIOVANNI

**Entro fine anno
arriva l'assessore**

INTANTO l'assessore regionale al lavoro **Simoncini** dovrebbe incontrarsi con i vertici della Beltrame prima della fine dell'anno. L'incontro regione-proprietà doveva infatti tenersi lo scorso 18 novembre ma era saltato per motivi imprecisati.